

Rimesso in libertà Francesco Ferrante

REGGIO CALABRIA - Torna in libertà Francesco Ferrante, il giovane arrestato nel novembre scorso con Tullio Martelli, Giuseppe Ferrante e Roberto Moio nell'ambito dell'inchiesta su un traffico di esplosivo. All'inizio di marzo Martelli e gli altri, dopo quattro mesi di reclusione, avevano potuto lasciare il carcere finendo ai domiciliari. Ora il giudice delle indagini preliminari, accogliendo l'istanza dell'avvocato Basilio Pitasi, ha rimesso in libertà l'indagato. La vicenda giudiziaria era nata nel novembre 2004 dal ritrovamento e sequestro, da parte dei carabinieri, di oltre quattro chilogrammi di gelatina. Le indagini avevano portato ai quattro arresti. I due Ferrante, secondo gli investigatori, risultavano legati alla cosca Rosmini, mentre Moio veniva considerato vicino al clan dei Tegano.

Gli arresti avevano confermato negli inquirenti la convinzione dell'esistenza di un traffico di esplosivo tra l'area di Melito Porto Salvo e la città, con il coinvolgimento di una cellula criminale guidata da Giuseppe Lamonte, 56 anni, latitante, figlio del boss Natale. Uno dopo l'altro da circa un anno a questa parte si sono registrati sequestri di esplosivo che hanno rappresentato i vari anelli di una pericolosa catena. Nel giugno 2004 il Gico della Guardia di Finanza, con il contributo di un infiltrato, aveva portato a termine l'operazione "Bumma" con l'arresto di sedici persone per associazione mafiosa, detenzione e cessione di esplosivo, il sequestro di un quintale di tritolo e una confezione di "sentex" (esplosivo utilizzato in occasione degli attentati Madrid).

Intercettando alcune conversazioni tra gli indagati, gli investigatori dell'Arma erano riusciti a conoscere la data del trasporto di un carico di esplosivo. I carabinieri erano intervenuti quando il quinto componente del gruppo, forse avvertito della presenza delle forze dell'ordine, percorrendo via Carrera (ex via Lia) si era disfatto di un sacchetto di plastica contenente alcuni panetti di sostanza gialla sigillati in buste di plastica trasparente, racchiusi all'interno di altri due sacchetti.

Gli esperti dell'Arma avevano stabilito che si trattava di materiale gelatinoso ad alto potenziale proveniente dall'Est Europa. L'esplosivo era stato sequestrato e i quattro presunti responsabili erano finiti in carcere. Gli stessi, dopo quattro mesi avevano ottenuto il beneficio dei domiciliari. Adesso Francesco Ferrante ha riacquistato la libertà.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS